

Giornale di Sicilia 17 Novembre 2012

Colpo al clan Messina Denaro: sequestrati beni per 5 milioni.

TRAPANI. La Dia di Trapani, su disposizione della Sezione per le misure di prevenzione del Tribunale, ha sequestrato beni, per un valore di 5 milioni di euro, ad un presunto fiancheggiatore del boss mafioso latitante Matteo Messina Denaro. Si tratta dell'imprenditore Leonardo Ippolito di 57 anni, detto «Nanà», uomo d'onore della famiglia di Castelvetro, già sottoposto a misura cautelare, coinvolto nell'operazione Golem 2, condotta dalla Squadra mobile della Questura di Trapani (all'epoca diretta da Giuseppe Linares).

Ippolito, titolare di un'officina meccanica nella città belicina dove le cimici hanno appurato che si svolgevano summit dei mamma-santissima, è considerato dagli inquirenti un «fedelissimo» della «primula rossa». Secondo gli investigatori, in seno a Cosa Nostra, gode della fiducia dei vertici: avrebbe anche smistato i «pizzini» scritti dal capomafia. La Dia gli ha sequestrato un compendio aziendale della ditta individuale «Ippolito Leonardo», che si occupa di riparazioni meccaniche; 10 fabbricati; un appezzamento di terreno; 7 auto; 4 moto; una imbarcazione da diporto; 13 rapporti bancari. Nei summit organizzati nella sua officina, spesso, partecipava anche Nino Marotta, ritenuto un personaggio mafioso di spessore, già componente della banda di Giuliano. Ed in quell'officina si sarebbe deciso anche come votare alle Politiche del 2008: «I tempi dei Comunisti sono finiti Tonino... le leggi non sono più come una volta... votiamo giusti!...ce ne possiamo andare dall'Italia se salgono... Prodi... questo babbu ! ci consuma a tutti...votiamo giusto quando sarà». E' quanto registrano le cimici, nel corso di un incontro presenti Nanà Ippolito, Mommo Casciotta e Tonino Catania, oggi sotto processo per mafia.

Gianfranco Criscenti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS